

Editoriale

di Melinda B. Tamás-Tarr

Lettori salitem!

Eccoci al nostro primo appuntamento del nuovo anno.

Come potete constatare, fedelmente al mio annuncio riportato sulla pagina interna della copertina del nostro fascicolo precedente, a causa delle ragioni economiche, purtroppo sono stata costretta a ritornare all'edizione in b/n, però ho lasciato almeno la copertina a colori.

Sono proprio felice e contenta che, a dispetto delle difficoltà economiche e tecniche, siamo riusciti a festeggiare i 15 anni del nostro periodico con i quattro sostanziosi fascicoli, editi interamente a colori e con la sontuosa antologia giubilare. Però, come se non bastassero le mie preoccupazioni per la sopravvivenza del nostro periodico, a causa delle tante bufale e gli allarmismi che girano sul web - anche ad opera di molti colleghi - riguardanti la **riforma dell'ordine dei giornalisti**, ora mi hanno procurato un'angoscia ulteriore sentendo minacciare questa mia attività giornalista-pubblicistica gratuita e non profit - dato che non percepisco nessuno stipendio per i tanti ed enormi lavori di quest'attività che non mi lasciano neanche tempo libero -: da quattro anni non ho neanche richieste per le occasionali collaborazioni di interpretariato e traduzioni di mia competenza - non parlando del grave fatto che finora, a partire dagli anni 2008/2009 non ho ricevuto il mio dovuto compenso notificato nei verbali delle udienze preliminari per le ultime tre traduzioni e di interpretariato di ultimi tre anni passati - quindi questa mia quindicinale attività giornalistica-pubblicistica ed editoriale, di conseguenza anche l'esistenza futura della nostra testata sembra essere in pericolo. Ovunque si può/poteva leggere articoli, scritti a tutti i colori, creando così ancora più confusione ed aumentando l'allarme di noi giornalisti pubblicisti. Ma andiamo in ordine con l'argomento...

Sul sito dell'OdG dell'Emilia Romagna si leggono le seguenti informazioni - con alcuni tratti da me evidenziati - che minaccia la mia quindicinale attività esercitata tramite l'«Osservatorio Letterario» la quale mi è costata e costa tanto includendo anche le spese che ho dovuto affrontare per la registrazione al Tribunale della testata, per l'iscrizione all'albo dei giornalisti pubblicisti, poi l'annuale quota del rinnovamento dell'iscrizione:

«**L'Ordine dei Giornalisti resta ma dovrà essere riformato entro il 13 agosto 2012 con la perdita del potere deontologico e con la modifica della posizione degli iscritti che non hanno fatto il praticantato e sostenuto l'esame di Stato.** Così è stato deciso nell'ultima versione del 15 dicembre 2011 (definitiva o ancora modificabile?) della "manovra Monti" approvata dalle Commissioni Bilancio e Finanze della Camera. Il nuovo testo "aggiusta" il precedente articolo 33 che parlava "di soppressione di limitazioni all'esercizio di attività professionali".



Il linguaggio è in stile burocratese comunque più esegeti sono concordi nell'individuare i seguenti punti fermi. La riforma del prossimo 13 agosto 2012 (con decreto del Presidente della Repubblica) dovrà seguire obbligatoriamente le indicazioni contenute nel decreto legge 13 agosto 2011 "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dello stesso 13 agosto 2011, numero 188, e convertito in legge il 14 settembre 2011, n.148).

Inoltre dovrà aderire al contenuto della Legge di stabilità n.183 del 12 novembre 2011 sulla riforma degli ordini professionali e società tra professionisti (articolo 10). In definitiva (sempre stando all'interpretazione più autorevole diffusa) entro la prossima estate dovranno essere presi provvedimenti per i quali l'Ordine dei Giornalisti: a) perderà il potere d'intervento sanzionatorio deontologico che dovrà successivamente passare ai nuovi Consigli di Disciplina; b) non potrà più iscrivere i giornalisti che non abbiano fatto il praticantato e non siano stati sottoposti all'esame di Stato (gli attuali iscritti potrebbero - ma è solo un'ipotesi - confluire in un elenco ad esaurimento sul presupposto che il titolo, benché non sia abilitante all'esercizio della professione di giornalista, non si può togliere a chi lo ha già conseguito); c) si occuperà invece dell'esame di Stato, della formazione continua permanente, della disciplina delle società tra professionisti (Stp), della pubblicità informativa e delle polizze assicurative per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale.

Se entro il 13 agosto del 2012 la riforma non sarà ancora varata saranno abrogati in via automatica gli articoli della legge 69/1963 che riguardano i procedimenti disciplinari e il potere di infliggere le sanzioni nonché le norme sulla iscrizione dei pubblicisti.

[...]

Via dunque le norme della legge professionale del 1963 che non osservino le indicazioni contenute nel decreto del 13 agosto 2011 [...]

[...]

Queste le indicazioni generali che, se attuate e applicate (ma ci sarà volontà e tempo?) minacciano di rivoluzionare la nostra professione con prospettive che pongono pressanti interrogativi sul futuro dei pubblicisti (in riferimento all'esame di Stato). E soprattutto sulla minacciata soppressione dell'autogoverno deontologico (delegato ad organi esterni al Consiglio). **Unico dato positivo: l'obbligatorietà della formazione permanente e continua.**»

Ecco il motivo della mia preoccupazione: vari articoli, voci circolavano anche sull'internet creando l'allarme intorno al destino di noi pubblicisti in cui leggevo: **«Da settembre addio all'albo dei pubblicisti... I pubblicisti saranno o fuori dall'Ordine o dentro**

con un esame di Stato. Mi domandavo: Che destino avremo noi pubblicisti? **I nostri diritti acquisiti non valgono?!**

Preoccupata per l'eventuale perdita dello status di pubblicista e di conseguenza per il futuro del mio quindicinale periodico, il 18 gennaio scorso ho scritto una lunghissima lettera al presidente dell'OdG dell'Emilia Romagna e al presidente e vicepresidente dell'OdG Nazionale di Roma. Il 21 gennaio ho anche ricevuto la risposta del Pres. Gerardo Bombonato e mi ha allegato il testo della proposta di riforma dell'OdG, approvato il 19 gennaio dal Consiglio nazionale di cui i primi tre paragrafi ancora nello stesso giorno sono già stati reperibili anche sull'internet.

Ecco la risposta standard del presidente alla mia lettera con alcuni tratti da me evidenziati:

«Gentile professoressa, comprendo le sue ansie e perplessità, ma la invito a non drammatizzare e a dare tutto per perso. Purtroppo le leggi non le facciamo noi, ma sono lustri che presentiamo bozze di riforma dell'Ordine. Una di queste è già stata approvata in sede legislativa dalla commissione Cultura della Camera e ora giace in commissione al Senato. Quella che il governo vuole applicare è una norma europea, ma questo non significa che l'Ordine non tuteli i suoi diritti. **Per i pubblicisti e per le altre norme contenute nel decreto legge ci stiamo battendo**, soprattutto per far comprendere ai ministri la specificità e l'atipicità dell'Ordine dei giornalisti che nulla ha a che vedere con i fini commerciali degli altri Ordini. Del resto l'Ordine dei giornalisti non esiste in Europa se non (mi pare) in Portogallo e forse in Scozia.

In ogni caso c'è già stato un incontro col **ministro della Giustizia Paola Severino che ha compreso come stanno le cose ed ha dichiarato che per i giornalisti ci sarà un tavolo di lavoro "separato"**. Ecco il succo:

<Il ministro Paola Severino ha assicurato che **il 90% delle norme che il Parlamento ha varato in materia di liberalizzazione delle professioni non hanno nulla a che vedere con l'Ordine dei giornalisti**>. Ha riferito il presidente dell'Ordine dei giornalisti Enzo Iacopino alla stampa, al termine dell'incontro con il ministro della Giustizia Severino. <Il ministro – ha aggiunto Iacopino - ha mostrato attenzione per i problemi della categoria e ha manifestato l'intenzione di organizzare un convegno sulla deontologia del giornalista>. Il presidente dell'OdG ha consegnato al ministro il progetto di riforma dell'Ordine. **Il progetto prevede, tra l'altro, l'affiancamento di un percorso universitario al tradizionale accesso all'albo dopo il tirocinio di 18 mesi; la scelta, dopo l'esame di stato, tra l'iscrizione nell'elenco professionisti con l'esclusiva professionale o nell'elenco pubblicisti;** nuove regole sui consigli di disciplina nazionale e regionali.

Inoltre il 19 gennaio scorso il Consiglio nazionale ha approvato la proposta di riforma fatta pervenire al Ministro. Che le invio in allegato. Come vede non stiamo con le mani in mano. Un po' di fiducia e di ottimismo non guastano in questo momento. Di certo non servono a rasserenare il clima le molte bufale e gli allarmismi che girano sul web,

anche ad opera di colleghi non so quanto disinteressati.

Resto a sua disposizione per ogni chiarimento

Cordiali saluti

Gerardo Bombonato

Presidente Ordine giornalisti dell'Emilia-Romagna»

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, riunito a Roma nei giorni 18,19 e 20 gennaio, ha approvato senza alcun voto contrario le **linee guida per una riforma dell'ordinamento giornalistico**, alla luce delle novità introdotte dalla legge 148/2011 e successive modificazioni.

Le linee guida sono il punto di arrivo di un percorso decennale di autoriforma. Ecco il testo integro:

«LINEE GUIDA DI RIFORMA DELL'ORDINAMENTO GIORNALISTICO

Approvate il 19 Gennaio 2012

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti evidenzia la peculiarità della professione giornalistica da intendersi come strumento di democrazia fondato sull'art. 21 della Costituzione e finalizzato a garantire il diritto dei cittadini ad un'informazione corretta e completa, indispensabile per compiere scelte libere e consapevoli.

ACCESSO ALLA PROFESSIONE E TIROCINIO

L'accesso alla professione giornalistica è libero.

Fermi restando l'unicità dell'Albo, la permanenza dei due Elenchi e i diritti acquisiti dagli iscritti all'entrata in vigore della riforma, l'accesso alla professione di giornalista dovrà avvenire attraverso l'esame di Stato. Per sostenere l'esame di Stato gli aspiranti giornalisti dovranno possedere una laurea e aver svolto un tirocinio di 18 mesi. Le forme di tirocinio saranno individuate in un regolamento e potranno essere: praticantato aziendale, frequenza master dell'Ordine, compiuta frequenza di corsi universitari specialistici post laurea in giornalismo, sistematica collaborazione equamente retribuita a testate giornalistiche.

A far data dall'entrata in vigore della riforma, chi avrà superato l'esame di Stato sceglierà se iscriversi nell'Elenco Professionisti o in quello Pubblicisti non possedendo il requisito dell'esclusività professionale. **Chi ha già superato un esame di Stato per l'iscrizione ad un diverso Albo professionale e ha svolto il tirocinio giornalistico, può accedere direttamente all'Elenco Pubblicisti.**

FORMAZIONE PERMANENTE

La formazione permanente è compito essenziale dell'Ordine. Il principio, da introdursi nella riforma, persegue l'obiettivo di stabilire un obbligo di aggiornamento, contravvenendo al quale si determina un illecito disciplinare. La formazione permanente dovrà essere coordinata dal Consiglio nazionale mediante apposito regolamento, sarà obbligatoria – stante l'unicità dell'Albo – per tutti gli iscritti, e avverrà mediante l'attribuzione di crediti.»

ASSICURAZIONE

L'assicurazione obbligatoria, per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale, non è conforme alla specificità della professione giornalistica.

CONSIGLI DI DISCIPLINA

L'attività disciplinare, essenziale per il rispetto della deontologia e del diritto dei cittadini a una informazione corretta e completa, garantisce la terzietà attraverso la separazione dei consigli dell'Ordine dai consigli disciplinari e si esercita attraverso:

a) Il Consiglio di disciplina regionale è composto da otto membri. Viene eletto dai Consigli regionali tra gli iscritti all'Albo con almeno 15 anni di iscrizione, che non abbiano subito sanzioni disciplinari definitive. I membri non sono eleggibili per più di due mandati consecutivi, il loro incarico è incompatibile con ogni altra carica negli organismi di categoria, pubblici e privati. Il consigliere istruttore del procedimento non partecipa al voto. La durata del mandato è pari a quattro anni, salvo il primo mandato che avrà durata biennale.

Presso ogni Consiglio regionale di disciplina opera un garante dei cittadini avente il compito di segnalare eventuali violazioni deontologiche.

b) Il Consiglio di disciplina nazionale, che svolge funzioni di seconda istanza, è composto da quattordici membri eletti dal Consiglio nazionale dell'Ordine tra gli iscritti all'Albo, con almeno 15 anni di iscrizione, che non abbiano subito sanzioni disciplinari definitive e che abbiano ricoperto la carica di consigliere regionale o di consigliere nazionale dell'Odg ovvero di componente di Consiglio di disciplina. Il consigliere istruttore del procedimento non partecipa al voto. I membri non sono eleggibili per più di due mandati consecutivi, il loro incarico incompatibile con ogni altra carica negli organismi di categoria, pubblici e privati. La durata del mandato è pari a quattro anni, salvo il primo che avrà durata biennale.

La distinzione tra funzioni di amministrazione e di disciplina esige una congrua riduzione del numero dei componenti del Consiglio nazionale.

NORME TRANSITORIE PER L'ACCESSO ALL'ESAME DI STATO

L'iter transitorio di accesso all'esame di Stato dovrà esaurirsi nell'arco massimo di un quinquennio e sarà regolato da precise norme, fermo restando che i pubblicisti non intenzionati ad avvalersi di tale normativa, restano iscritti all'Elenco di appartenenza.

La normativa, tesa a garantire i diritti acquisiti, non interferisce con i canali di accesso tradizionali: praticantato aziendale, riconoscimento d'ufficio, scuole di giornalismo, tutoraggio per i free-lance.

Sono richiesti i seguenti requisiti: iscrizione all'Elenco dei Pubblicisti; esercizio esclusivo dell'attività giornalistica in forma di sistematica collaborazione retribuita di almeno 36 mesi nell'ultimo quinquennio; certificazione del rapporto contrattuale e comunque continuativo esistente nell'ultimo quinquennio, compresa la documentazione fiscale (Cud o dichiarazione dei redditi); attestazione della regolarità contributiva previdenziale per i compensi percepiti per il periodo equivalente; presentazione del materiale attestante l'attività giornalistica svolta nel corso nell'ultimo quinquennio (la specificazione è rinviata al regolamento di attuazione).

L'accesso all'esame di Stato avverrà tramite: verifica dei requisiti, effettuata dagli Ordini regionali secondo

linee guida approvate dal Cnog, che consente l'iscrizione ai corsi di formazione; tirocinio teorico, finalizzato all'acquisizione dei fondamenti culturali, giuridici e deontologici della professione giornalistica, che si realizza in un corso di formazione (i parametri del corso saranno definiti in sede di regolamento); superamento della prova finale del corso di formazione, che costituisce titolo, con decorrenza retroattiva di 18 mesi, all'iscrizione al Registro dei Praticanti e consente l'accesso all'esame di Stato.»

Interpretando il testo, presumo (cfr. il testo evidenziato) che significhi questo: chi ha già ottenuto il tesserino conserverà i diritti già acquisiti. Quindi noi pubblicisti iscritti all'OdG siamo salvi. Per gli altri ci sarà un esame di Stato e poi la scelta tra l'albo dei giornalisti professionisti o pubblicisti. Quanto riguarda l'aggiornamento professionale permanente ed obbligatorio, ben venga, sperando di non essere aggravati dalle spese di questi corsi. Se costeranno come quest'anno (300 €), e, sperando di non avere l'obbligo annuale – anche se non facilmente –, si potrà affrontare questa spesa. Però, coloro che non hanno entrate accettabili o proprio non guadagnano, la questione è già più scottante...

Speriamo che tutta questa faccenda che ha creato soltanto una consueta e grande confusione a livello nazionale, sarà la solita bolla di sapone all'italiana...

Intanto, se alla fine non fosse così e non potessi più svolgere l'attività perché sarebbe considerata abusiva (reato) l'attuale status di giornalista pubblicista acquisita secondo l'ordinamento della L. 69/1963 per l'esercizio della professione – con il tesseramento italiano (dal 24 ottobre 2000) ed ungherese (dal 24 agosto 2004) e coi due recenti master postuniver-sitari/postlaurea¹ di Il livello – e di conseguenza dovessi far cessare la nostra rivista che mi costava tantissimo a partire dalla sua fondazione compresa l'iscrizione all'ordine e tutte le spese di edizione, ho già in mente un progetto come garantire la continuità della missione e come portare avanti il marchio dell'«Osservatorio Letterario Ferrara e l'Altrove»... Il periodico si muterà in volume monografico fuori commercio o non, mantenendo le attuali sembianze e non cesserà finché le condizioni economiche mi permetteranno di proseguire il cammino...

Ed ora ecco questo nuovo fascicolo: oltre i nomi conosciuti potete trovare scritti di altri nuovi arrivati. Con questa edizione li diamo un caloroso benvenuto.

In occasione delle festività primaverili Vi auguro Buona Pasqua sperando che la nostra rivista possa rimanere sulla scena editoriale... Cari saluti a tutti Voi ed alla prossima! (18-21 gennaio 2012)

¹ Corsi di master conseguiti in Italia: 1) ^{1a} Master editoriale di Il livello in Informatica per la Storia Medievale di specializzazione in Giornalismo storico-scientifico concluso con la prova finale di produzione di un elaborato di 99 pp. (durata dal luglio 2008 al gennaio 2009, con rilascio dell'attestato nominale di frequenza con la menzione dell'elaborato [Varietà Italo-Ungheresi nel Medioevo nello specchio dei reperti archeologici, varie memorie storiche, letterarie ed artistiche (sec. VI-XV). Un

filo di continuità tra Italia ed Ungheria]^{1b} del 4 febbraio 2009, della Drengo S.r.l. Editoria - Formazione - ICT per la Storia e le Scienze Umane di Roma [per accedere al corso il requisito minimo era la Laurea] 2) A.A. 2008/2009: Master universitario di II livello in Teoria, metodologie e percorsi della lingua e della cultura italiana per gli studenti stranieri/LC2 concluso con l'esame finale in presenza il 12 giugno 2009, con rilascio del Diploma di Master Universitario² II livello - col voto 96/110 - a tutti gli effetti di Legge del 14 settembre 2009, Università degli Studi "Tor Vergata" di Roma).

^{1a} Rivolto a tutti gli interessati laureati alla Storia: docenti e ricercatori; operatori della comunicazione e giornalisti; professionisti; laureati; laureandi. Numero massimo di partecipanti: 30 (posti disponibili). Il Master è giunto all'8° ciclo per l'anno 2012.

^{1b} Attestazione rilasciata: Attestato nominale di frequenza con indicazione del settore specialistico seguito. È stata prevista la menzione dell'elaborato finale se meritevole.

² Definizione di Master universitario: Ai sensi dell'art. 3 comma 8 del Decreto Ministeriale 509 del 1999, modificato dal D.M. 22 ottobre 2004, n. 270, sono istituiti i Master Universitari come titoli di studio riconosciuti. La Scuola laD dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata rilascia Master Universitari di I e di II livello secondo i requisiti di legge, visto l'art. 12 del Regolamento didattico d'Ateneo, e i criteri sotto specificati. (Nota: I Master universitari italiani legalmente sono riconosciuti in tutto il mondo (secondo le informazioni del Ministero della Pubbl. Istr. e dell'Università.)

I Master constano di 60 Crediti Formativi Universitari (CFU), corrispondenti a 1500 ore di studio omnicomprensivo.

La natura professionalizzante dei Master e la differenziazione dei titoli di accesso implicano la distinzione fra titoli di I e II livello. Master di I livello: si accede a Master di I livello con titoli universitari di durata almeno triennale (Laurea, diploma universitario o altro titolo ritenuto equipollente). Master di II livello: si accede a Master di II livello con Laurea specialistica, magistrale, Laurea vecchio ordinamento (almeno quadriennale) o altro titolo ritenuto equipollente.

(- Mtt -)